

La storia di Anna Maria, una piccola cappuccetto rosso

era una volta

Inviato da : Beppe46

Inviato il : 02/07/2012

La storia di Anna Maria, una piccola cappuccetto rosso.

La piccola Anna Maria si svegliò come sempre al canto del gallo quella mattina d'ottobre del 1686; doveva rattizzare il fuoco, mungere le vacche e ficcare le castagne in un fagotto che avrebbe portato a suo papà Giacomo che stava tagliando la legna dall'altra parte della montagna con gli uomini delle Prese di Piossasco, dove vivevano. Poi al ritorno sarebbe passata alle Prese di Sangano a trovare i suoi nonni che sicuramente le avrebbero dato qualche bella mela succosa da portare a casa per la cena. Tutta allegra Anna Maria si incamminò per il sentiero insieme al simpatico cagnone che le dormiva sui piedi la notte scaldando lei e i suoi fratellini nelle lunghe ore invernali, e che la proteggeva dai lupi che ogni tanto sentiva ululare quando c'era la luna piena e durante le camminate nel bosco, al crepuscolo.

La bimba giunse alla radura vicino a quello sperone roccioso che chiamavano "Pera Luvera", la pietra del lupo (forse era proprio lì che si metteva il bestione per lanciare il suo spaventoso ululato), che era quasi mezzogiorno. Il papà la accolse con una carezza sul capo e tutti gli uomini smisero di lavorare per mangiare un boccone insieme; chi aveva portato il formaggio, chi il pane, chi una zucca svuotata seccata piena di vino fresco. Dopo il pasto, frugale ma pieno di gioia e di canti, Anna Maria prese la strada del ritorno insieme al fido compagno a quattro zampe, ma non prima di aver stampato un sonoro bacio sulla guancia del papà che le raccomandò, come sempre: "Fa atension al luv".

La vispa bimbetta arrivò presto alla casa dei nonni alle Prese di Sangano con il cane che le trotterellava a fianco, e fu accolta dai due anziani con mille feste; il nonno stava filando sull'uscio di casa, mentre la nonna sferruzzava seduta all'ombra di un pero.

"E la Margarita a sta bin?", le chiesero informandosi sulla mamma, che era stata poco bene durante i mesi estivi. Poi le riempirono la gerla di mele, e la piccina si avviò verso casa: La strada era ancora lunga e si stava facendo tardi. "Fa atension al luv" si raccomandò il nonno. "Sta tranquil, a-i è 'l can" sorrise la bambina salutandoli i due anziani con la mano, allontanandosi dalle prese di Sangano.

Lungo la strada si fermò a raccogliere qualche castagna. Era china presso un cespuglio quando improvvisamente sentì il cane ringhiare: oddio, speriamo non sia un cinghiale, o peggio ancora il lupo, pensò la piccola voltandosi. Ma fece appena in tempo a vedere il suo cagnone coraggioso che si lanciava contro un altro cane, magro e sparuto, grigio: no, quello non poteva essere il lupo che si era sempre immaginato enorme, regale!. Le due bestie lottavano, i denti rossi del sangue che scorreva dalle loro gole, quando d'un tratto dal bosco sbucarono altri due cani uguali a quello: la bimba era immobile, non riusciva a correre via, non riusciva nemmeno ad urlare.

Il corpicino esaminate di Anna Maria fu trovato il giorno dopo: sui suoi piedi giaceva il coraggioso cagnone che aveva cercato di difenderla dai lupi.

La storia che ruota attorno a questo episodio è di pura fantasia.

L'unica notizia certa la troviamo però negli archivi della Parrocchia di Sangano. Recita così:

"Anna Maria figlia di Giacomo e Margarita (coniugi) delle Prese di Piossasco è stata ocisa dal lupo

nella montagna li 14 ottobre 1686 et il dì seguente è stata sepolta alla Chiesa Vecchia del presente luogo (Sangano) intervenendo io sottoscritto alla funzione della sepoltura. Artuchio, parroco".

Tratto da "Narrativa" 3confini.it